Quotidiano Milano
Diffusione: 291.405 Lettori: 1.122.000
Il Sole 24 ORE
Direttore: Gianni Riotta
23-SET-2010
pagina 8
foglio 1

PATTO CON I SINDACATI

Alla Siemens il posto sarà garantito

Beda Romano ▸ pagina 8

Berlino. Accordo con i sindacati

Alla Siemens posto garantito

Beda Romano
FRANCOFORTE. Dal nostro corrispondente

C'era un tempo in cui le imprese tedesche volevano delocalizzare ad ogni costo, per produrre oltre frontiera, là dove il costo del lavoro era più basso, riducendo la forza lavoro in patria. Oggi il problema non si pone più, o meglio non nello stesso modo. Il tessuto produttivo è per certi versi cambiato, è diventato più sofisticato, tanto che molte aziende vogliono amministrare oculatamente una manodopera forse costosa, ma comunque molto preparata.

È in questo contesto che ieri Siemens ha annunciato di avere rinnovato per altri tre anni un accordo con il sindacato Ig Metall che prevede la salvaguardia dei posti di lavoro in Germania, in tutto 128mila persone. L'intesa, che sostituisce un vecchio accordo della durata di due anni in scadenza alla fine del 2010, stabilisce che la società bavarese non può effettuare licenziamenti secchi nel caso di chiusure di fabbriche da qui al 2013.

«Si tratta di un impegno a lungo-termine a favore della Germania», ha assicurato ieri il presidente di Siemens, Peter Löscher, in un comunicato dopo la firma dell'accordo con il sindacato metalmeccanico. «Come in passato la società utilizzerà tutte le possibili misure per raggiungere questo obiettivo, tra queste anche il trasferimento del personale da una località all'altra e l'introduzione di programmi di lavoro a tempo parziale».

Nella sua dichiarazione, Löscher afferma che «ogni singolo dipendente è importante per Siemens». La presa di posizione non deve sorprendere. Il gruppo bavarese sta cavalcando come poche altre aziende tedesche la ripresa economica nei paesi emergenti (al di là della svalutazione da 1,4 miliardi delle sue attività nella filiale specializzata in apparecchiature mediche). Da conglomerato dalle mille attività, la società è diventata un'impresa ad alto contenuto tecnologico. È tra i gruppi industriali che più teme la carenza di manodopera specializzata.

Altre aziende hanno fatto scelte non troppo dissimili. In dicembre dell'anno scorso, Daimler ha deciso di non chiudere lo stabilimento di Sindelfingen, salvando 37mila posti di lavoro fino al 2020. Dietro a queste decisioni non c'è solo il desiderio di amministrare oculatamente la manodopera tedesca o di mantenere la pace sociale, ma c'è anche la consapevolezza di come la crisi finanziaria abbia dimostrato l'importanza dell'industria nazionale e del sistema manifatturiero.

Se la Germania è cresciuta bene in questi mesi è anche perché il paese è rimasto - a differenza di altri come la Gran Bretagna e per certi versi anche gli Stati Uniti - un importante produttore di beni industriali. Proprio ieri Siemens ha presentato a Berlino il primo treno costruito al 100% dal gruppo bavarese. Ha 460 posti, otto carrozze, viaggia a 320 chilometri all'ora. Il Velaro D costa circa 500 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CONCESSIONE
La società ha prorogato per tre anni un'intesa siglata nel 2008 che salvaguarda 128mila impieghi nel paese